

Il decreto scade lunedì E per volontà del governo la discussione in Senato non è neppure cominciata

Protestano Acli e Forum La Quercia insiste: «Il testo va ripresentato e niente cancellature...»

Immigrati, affossata la legge per i lavoratori stagionali

Destinato alla decadenza il decreto sull'occupazione, con le norme per i lavoratori extracomunitari. Il Senato, per precisa volontà del governo e della maggioranza, non è riuscito ieri nemmeno ad iniziare in aula l'esame. Proteste delle Acli, del Forum delle comunità straniere in Italia e del Pds, che ne chiede l'immediata ripresentazione con tutte le modifiche migliorative introdotte alla Camera.

NEDO CANETTI

ROMA. Ancora ieri mattina, mentre il provvedimento navigava tra le commissioni (Lavoro, Bilancio, Industria) in aula di Palazzo Madama, il Forum delle Comunità straniere in Italia manifestava, con una dichiarazione della sua presidente, Loretta Caponi, grande fiducia sulla possibilità della conversione in legge, entro la giornata, del decreto sull'occupazione, che prevede, nel testo modificato dalla Camera, alcune norme a favore dei lavoratori immigrati extracomunitari. «Siamo fiduciosi», diceva infatti Caponi - che governo e maggioranza parlamentare non lasceranno decadere il decreto per disaccordi propri sull'articolo sugli extracomunitari. «Sarebbe una decisione miopre - aggiungeva - capace di alimentare la xenofobia tra i lavoratori e i disoccupati italiani». Fiducia evidentemente mal riposta. In quelle stesse ore si stava consumando, infatti, al Senato una vera e propria congiura contro il provvedimento. L'aula nemmeno riusciva ad iniziare l'esame. La seduta si concludeva nel primo pomeriggio con il voto su un altro decreto, quello per il sostegno all'economia, senza che il Presidente mettesse in discussione il provvedimento sull'occupazione, pure iscritto all'ordine del giorno. Il decreto decade il 10 maggio. L'unica possibilità per una sua definitiva approvazione - come avevano chiesto il giorno prima i senatori del Pds e come ancora ieri domandavano insistentemente le Acli - era quella di votarlo in giornata, nello stesso testo della Camera.

Per Rosaria invalida civile licenziamento e porte chiuse «Se l'azienda non ci ripensa mi rivolgerò al pretore»

MILANO

Rosaria, 41 anni, invalida civile, soffre di nanismo e di un lieve disturbo mentale. Ha una gran voglia di difendere la sua dignità, la sua autonomia conquistata con il lavoro, prima in un maglificio, poi alla mensa Pirelli. Un percorso non lineare, ma certo Rosaria mai avrebbe immaginato di scoprire con sdegno il pregiudizio dietro l'immagine accattivante di una grande struttura alberghiera, l'Hotel Jolly di Milano. Il 14 aprile, quando Rosaria si presenta, non le sbattono la porta in faccia. La direzione si impegna ad assumerla, nero su bianco, e nel contempo stabilisce mansioni ed orario: addetta alle pulizie e al lavaggio piatti dalle 19 alle 23. Rosaria non sa leggere né scrivere, ma appone uno scarabocchio, la sua firma. Ma ora riuscirà a tener fede a

perché il decreto venga ripresentato con tutti i miglioramenti della Camera (non solo per gli extracomunitari, ma anche per i precari della pubblica amministrazione, gli edili, i lavoratori tessili, i disoccupati). Una tesi che sarà sostenuta dalla Quercia, nel corso della stessa discussione sulla fiducia al governo, con l'invito a Ciampi a non deludere le attese di tanti lavoratori.

Per dimostrare la loro speranza nelle nuove norme, i dirigenti del Forum hanno ieri deciso di stampare il decreto in sedici lingue. Che cosa prevede il famoso articolo sugli extracomunitari? Stabilisce che il permesso di soggiorno temporaneo per lavoro a carattere stagionale può essere rilasciato a cittadini stranieri non comunitari residenti all'estero o presenti sul territorio nazionale che ne facciano domanda; permesso che dura nove mesi e dà diritto a precedenza per il rientro in Italia per un successivo lavoro stagionale e può essere convertito in permesso di soggiorno per lavoro dipendente in presenza di offerte di lavoro a carattere permanente.



Corriere della Sera, Stampa Repubblica e Messaggero non invieranno le prime pagine «C'è confusione tra i lettori»

Quotidiani in guerra contro le «edicole» tv

Dal prossimo 1° giugno, le «edicole» televisive notturne non potranno più esporre le prime pagine di alcuni tra i principali quotidiani italiani, tra cui Corriere della Sera, Repubblica e Stampa. Troppi lettori, appagati dalle anticipazioni, non comprano più i giornali. Ma per alcuni direttori dei tigg, la verità è un'altra: «A Mieli, Scalfari e Mauro non piace mostrare alla tivù le loro prime pagine, sempre così uguali...».

FABRIZIO RONCONI

ROMA. I direttori del Corriere della Sera, di Repubblica, della Stampa e del Messaggero hanno deciso di sospendere l'invio delle prime pagine alle «edicole» televisive: ciò avverrà a cominciare dalla notte del prossimo 1° giugno. Paolo Mieli, Eugenio Scalfari, Ezio Mauro e Mario Pendinelli si sono accorti che sta succedendo una cosa grave, e semplicissima: numerosi lettori si sono abituati a «leggere» in anticipo, perdendo così progressivamente la voglia di acquistare il giornale, di sfogliarlo, e di scoprire le notizie più curiose. Per molti, al mattino, il giornale è insomma qualcosa di già vecchio. E non lo comprano più. I dati forniti ai direttori dai servizi «diffusione» delle rispettive aziende sono - ci è stato raccontato - assai eloquenti. Paolo Mieli precisa che «poi, tutto sommato, più che dalle vendite, sono preoccupato dall'effetto confusione...». La decisione è parsa comunque abbastanza inevitabile. I direttori delle testate televisive sono stati avvertiti con lettere, il cui succo è questo: caro collega, ci spiace mancare a rassegne così importanti, ma purtroppo i giornali sono fatti per essere venduti nelle edicole dove si pagano mille e duecento lire. Il vostro servizio ci penalizza. Non possiamo permetterlo. Cercate di capirci. «Io capisco che magari non è molto gradevole accorgersi che le proprie prime pagine presentano, spesso, scelte molto simili, pure nella titolazione...». E Alessandro Curzi che riflette, il direttore del Tg3, l'inventore dell'«edicola» in tivù, sei anni fa. Aggiunge: «Ma capisco pure che i direttori dei vari tigg hanno esagerato, troppe edicole, un'orgia...». Noi, però, proprio per questa ragione, già ci siamo sforzati di cambiare qualcosa, e un anno fa, abbiamo inserito nella nostra «edicola» anche i servizi dei vari telegiornali. Continuerete? «Mi sembra ovvio. Ci sono giornali, come per esempio il Manifesto, che hanno una gran voglia di mostrare la loro diversità. E credo ci siano un mucchio di italiani interessati alla novità, alla diversità...». «E il Tg5? Il direttore Enrico Mentana assicura che, almeno per il momento, l'edicola resta al suo posto, nella scialtella. «È una questione di rispetto per gli altri quotidiani, anche se, ovviamente, l'assenza di Corriere, Stampa e Repubblica si farà sentire...». Il sospetto di Mentana. «Mah, ho l'impressione che ai miei colleghi abbia cominciato a dare fastidio quel ritrovarsi alla tivù con pagine spesso piuttosto uguali...». La verità. «Di certo, abbiamo esagerato: troppe rassegne stampa. Ma succede sempre così... Quando un'idea è buona, la copiano tutti...». In termini di ascolto, cosa rischiano i tigg notturni? «Niente. La gente guarda i telegiornali della notte prima delle «edicole», e continuerà a guardarli dopo... Chi ci rimette, semmai, sono loro, i quotidiani...». Dispiaciuti anche al Tg1, il vice-direttore Luca Giurato - che insieme a Giulio Borrelli, cura l'«edicola» notturna - del suo giornale - sostiene che «sarà un vero peccato non poter commentare pagine tanto autorevoli...». E ammicca: «Ma sono decisioni davvero strane... misteri della diffusione dei giornali...».

IL CASO

Ogni imputato altoatesino potrà scegliere se essere giudicato in italiano o in tedesco Mancano interpreti e strutture. Impreparata la maggior parte degli avvocati. I carabinieri a scuola in Baviera...

Processo bilingue in Alto Adige, scoppia il caos

Da domani entra in vigore in Alto Adige la norma varata 4 anni fa che consente a chiunque abbia a che fare con la giustizia di scegliere la lingua esclusiva del suo processo: italiano o tedesco. Si prevede caos. Mancano totalmente interpreti e strutture. La maggior parte degli avvocati parla solo italiano. Carabinieri spediti a scuola in Baviera. I giudici temono «effetti disastrosi» e chiedono un rinvio.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

BOLZANO. Per ora si sono adeguati i centralini. «Questura Quaestur», cantilena con accento da sturmtruppen la commetta. Per l'Arma è una scioglilingua: «Comando carabinieri carabinieri kommand, comandi...». Fosse tutto così facile. Da domani in Alto Adige entra in vigore la «parità linguistica» nei procedimenti giudiziari, e a badare ad allarmi e polemiche che infuriano sarà il caos. Chiunque ha a che fare con la giustizia avrà diritto di scegliere la sua lingua, italiana o tedesco. In quella dovrà svolgersi ogni atto, dall'istruttoria al processo agli appelli, dalla multa all'ordine di perquisizione, dalle citazioni alle compare. «Norma fondamentale per tutelare», tempesta la Sudtiroler Volk-

spartei, contraria ad ogni rinvio. Certo. Solo che è stata varata quattro anni fa, e da allora nessuno ha pensato che per farla funzionare occorreva assegnare un bel po' di risorse. Personale bilingue, uno stuolo di interpreti specializzati... Invece, non c'è niente. Domattina la situazione sarà la seguente. Interpreti in tribunale le solite quindici ragazze semiassunte a settecenotomila lire al mese che bastano sì e no alle esigenze correnti. E le trenta traduttori specializzati previste? Neanche un bando di concorso. Per i processi d'appello ancora peggio: non c'è ancora la sezione staccata della Corte a Bolzano, la sede di Trento è tutta e rigorosamente italiana. Apparati investigativi: l'Arma ha convogliato in Alto Adige ogni milite che conoscesse il tedesco, perfino i figli

di emigrati italiani in Germania. Ufficiali e sottufficiali sono stati mandati a scuola di compilazione verbali presso la polizia bavarese. Altri carabinieri sono stati iscritti ai corsi rapidi della Berlitz e del Goethe Institut... Dalla questura arriva un balletto di cifre. Secondo il nuovo questionario Antonino Losciuto «il 35% del personale conosce il tedesco, ma pochissimi sanno scrivere. Secondo il capo della polizia Parisi, munitevi di un calcolatore, circa il 50% dei dipendenti può essere considerato avari livelli conoscitori della lingua tedesca. Di questi, il 20% è stato censito come di madre lingua tedesca, mentre il rimanente 80% risulta aver conseguito l'apposito patentino di bilinguismo». Per non sbagliare, in questura hanno istituito un Ufficio di Primo Impatto, per stendere i

verbali. Perché andrà così. Mettiamo che arrestino in flagrante un tizio che arma in pugno rapina un negoziante, la polizia bavarese. Altri carabinieri sono stati iscritti ai corsi rapidi della Berlitz e del Goethe Institut... Dalla questura arriva un balletto di cifre. Secondo il nuovo questionario Antonino Losciuto «il 35% del personale conosce il tedesco, ma pochissimi sanno scrivere. Secondo il capo della polizia Parisi, munitevi di un calcolatore, circa il 50% dei dipendenti può essere considerato avari livelli conoscitori della lingua tedesca. Di questi, il 20% è stato censito come di madre lingua tedesca, mentre il rimanente 80% risulta aver conseguito l'apposito patentino di bilinguismo». Per non sbagliare, in questura hanno istituito un Ufficio di Primo Impatto, per stendere i

atti, compare, verbali, citazioni, interrogatori, ordinanze, sentenze, immediatamente tradotti dall'italiano in tedesco e dal tedesco in italiano. Ad intricare le cose, i diritti della minoranza ladina: anche i suoi membri potranno esprimersi nella propria lingua. A complicare, l'estrema difficoltà di tradurre un astruso linguaggio giuridico. E ad ingarbugliare definitivamente, il problema degli avvocati: penalisti più «bravi» e ricercati sono gli italiani, ma di questi quasi nessuno è bilingue. «Incompensabile», insomma, coi sudtirolesi che optano per il tedesco. Inorgano i legali: «Lo statuto autonomo dà diritto ad ognuno di esprimersi nella propria lingua. Anche a noi». In questi giorni è un fioccare di appelli. Giudici civili e penali - esclusi il procuratore capo ed il presidente del tri-

bunale - hanno inviato a Scalfari, Ciampi e Conso un appello: o slitta l'applicazione oppure, senza interpreti, locali e mezzi adatti «la disciplina del processo bilingue è destinata a bloccare in brevissimo tempo il tribunale e le procure in modo totale ed irresolubile». Lo stesso hanno fatto gli avvocati, dopo una votazione «netta»: 76 italiani per il rinvio, 52 «tedeschi» per l'avvio. Niente da fare, ha risposto il ministro Conso, da domani si comincia. Si fregano le mani gli imputati di un maxiprocesso in corso per fatti di droga. Uno si dichiarerà «tedesco». Dovranno essere tradotti tutti gli atti, una ventina di tomi voluminosi. Tempo minimo previsto almeno un anno, scarsecristi in vista per tutti: «decorrenza termini», gioco di parole intraducibile in tedesco.

Ennesima sciagura provocata da una «bara volante» Grosseto, F104 si schianta al decollo, morto il pilota

Ennesima tragedia aviatoria. Un «F-104», aereo tristemente noto come «bara volante», del IV° stormo caccia di stanza all'aeroporto di Grosseto si è schiantato al suolo in fase di decollo, dopo aver attraversato la strada provinciale situata al termine della pista. Il pilota, il tenente Ettore Di Blasio, 27 anni, originario di Torino, da diversi anni in forza alla base aerea grossetana, è morto.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIAMPIERO CARAMASSI

GROSSETO. Uno schianto secco, poi una palla di fuoco. Un «F-104», aereo tristemente noto come «bara volante» del IV° stormo caccia di stanza all'aeroporto Baccarini del capoluogo maremmano si è disintegrato a poche centinaia di metri oltre la pista. Nulla da fare per l'ufficiale ai comandi del velivolo, il tenente pilota Ettore Di Blasio, 27 anni, nato a Torino e residente a Pescara. Una tragedia consumata ed un'altra ancora maggiore solo sfiorata. Il caccia era in fase di decollo. Un volo di esercitazione iniziato attorno alle 14.30 che avrebbe dovuto terminare circa un'ora più tardi. Il tenente pilota Di Blasio non è riuscito però che a fare poche centinaia di metri. L'aereo non si è alzato dalla pista. Ha sfondato la rete di recinzione che delimita il perimetro della base ae-

alterazione della pressione, mentre il bambino, disabile, non si sarebbe neppure accorto di quanto stava accadendo. Sono stati i vigili del fuoco di Grosseto, assieme alla squadra di pronto intervento dell'aeroporto ed ai carabinieri ad intervenire ed a prestare i primi soccorsi alle persone coinvolte nell'incidente. I vigili del fuoco hanno spento immediatamente l'incendio provocato dalla dispersione del carburante. L'«F-104» si è disintegrato. Solo la parte terminale della fusoliera e la coda spuntavano dal terreno. Resti sono dispersi nel raggio di parecchie centinaia di metri. Il corpo del pilota era vicino ad una fila di alberi, quasi 300 metri oltre gli spezzoni del velivolo. Sarebbe morto al momento dell'impatto. Sul cadavere sarebbero evidenti i segni e le tracce del filo spinato e della rete di recinzione. Avvinghiato nel paracadute il tenente pilota Ettore Di Blasio non dovrebbe avere avuto nemmeno il tempo di rendersi conto della situazione. Sul luogo dell'incidente è giunto il sostituto procuratore della Repubblica di Grosseto, Vincenzo Viviani. Il traffico sulla provinciale è rimasto interrotto per diverse ore. È stata nominata una commissione d'inchiesta.

UNA COSTITUENTE DELLA STRADA

Da cittadine e cittadini organizzati nella società civile la spinta per rinnovare la democrazia e costituire il polo progressista

SABATO 8 MAGGIO - ORE 9.30
Scuola Cgil di Ariccia (RM) Via Appia Nuova km. 28.30

SEMINARIO

“QUALI CONTENUTI E QUALI OBIETTIVI PER IL POLO PROGRESSISTA”

DOMENICA 9 MAGGIO - ORE 10
Università la Sapienza di Roma - Aula Magna

ASSEMBLEA

“LA NUOVA SINISTRA E I PROGRESSISTI: FRAMMENTI O PROTAGONISTI DEL CAMBIAMENTO?”

Confronto con: Pierre Carniti, Massimo D'Alema, Gianni Mattioli, Leoluca Orlando e Pietro Scoppola

DA LETTORE A PROTAGONISTA

DA LETTORE A PROPRIETARIO

ENTRA nella Cooperativa soci ed **Unità**

Convegno nazionale

DOPO LA FINE DELL'INTERVENTO STRAORDINARIO CREARE LAVORO E CIVILTÀ NEL SUD

ore 9.30 Comunicazioni

Augusto Graziani
Il rilancio dell'industrializzazione.

Massimo Brutti
Proposte per la riconversione dell'economia mafiosa.

Ugo Ascoli
Stato sociale nel Mezzogiorno. Da «Clienti» a cittadini.

Luigi Colajanni
Il mezzogiorno e il processo di unificazione europea.

ore 15.30 Dibattito

Partecipano:
A. Airolodi, F. Ajello, G. Barone, E. Bianco, A. Capodiciassa, F. Cazzola, M. Centorino, M. Di Mauro, F. D'Onofrio, A. Finocchiaro, P. Polena, T. Grasso, A. Laudani, M. Libertini, S. Lupo, U. Minopoli, G. Parisi, M. Pellegrino, N. Recupero, I. Sales, P. Soriero.

ore 19 Conclusioni
MASSIMO D'ALEMA

Catania, 8 maggio 1993
Cine Excelsior, via G. De Felice, 21

Assemblea della Consulta dell'Impresa

Stato e Impresa dopo il collasso del sistema istituzionale.

Una proposta per la crescita della democrazia economica, per l'innovazione del sistema-paese, per il decentramento e l'autonomia regionale.

Interventi introduttivi di
Gavino Angius e Andrea Margheri

Partecipano:
Sebastiano Brusco, Vincenzo Visco, Sergio Vaccà, Filippo Cavazzuti, Federico Brini, Giancarlo Pasquini, Massimo Bellotti, Marco Venturi, Fiorella Ghilardotti, Renato Cocchi, Walter Vitali, Gianna Serra, Lanfranco Turci, Sergio Cofferati, Umberto Minopoli, Sergio Pollastrelli, Edwin Morley Fletcher, Mario Miraglia, Silvano Andriani.

Conclude
Alfredo Reichlin

Bologna, sabato 8 maggio, ore 9.30, Sala Unipol via Stalingrado 45 (uscita tangenziale «Fiera»)